Sir

**SBARCHI**

**Migranti, il parroco di Lampedusa: “Centinaia di persone sul molo senza cibo né igiene. E se fossero italiani?”**

Patrizia Caiffa Sono oltre duemila le persone sbarcate in questi ultimi giorni a Lampedusa, l'hot spot è sovraffollato in attesa dei trasferimenti sulla terraferma e centinaia di migranti sono stati costretti a trascorrere la notte sul molo in condizioni terribili. La denuncia e il commento di don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa

 “Chiediamo che le persone vengano portate via da Lampedusa e ci si organizzi perché non si ripeta ciò che è avvenuto negli ultimi giorni: centinaia di persone ammassate sul molo in condizioni igieniche precarie, senza la possibilità di ripararsi e nutrirsi adeguatamente, senza servizi igienici. L’accoglienza, anche se temporanea, va fatta nel migliore dei modi”. A parlare al Sir è don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa. Come ogni anno in questo periodo si trova a vedere le stesse situazioni e a ripetere gli stessi appelli, senza che nulla sia cambiato. Negli ultimi giorni sono infatti sbarcate sull’isola maggiore delle Pelagie oltre 2.000 persone, con l’hot spot di Contrada Imbriacola sovraffollato sei volte oltre la capienza. Al momento vi sono 1.725 persone, in attesa del trasferimento sulle navi quarantena o sui traghetti di linea verso la Sicilia. Ma per due notti centinaia di persone sono state costrette a dormire sul molo Favaloro, ora svuotato. Le navi non sono riuscite ancora ad attraccare per il mare agitato. I volontari della parrocchia di San Gerlando e del Comitato “Lampedusa solidale” hanno distribuito acqua, succhi di frutta e coperte termiche e denunciato le condizioni pessime dell’accoglienza. Nel frattempo Alarm phone, la linea telefonica della società civile europea che segnala le imbarcazioni in difficoltà, ha perso i contatti con 75 persone su un gommone.

Sul molo in condizioni igieniche terribili. “Ieri 200 persone hanno passato la notte sul molo, in condizioni igieniche terribili – racconta don La Magra -. Ci sono solo due bagni ma inutilizzabili perché nessuno ne cura la pulizia. Le persone sono state costrette ad urinare nelle bottiglie di plastiche, a dormire in mezzo alla spazzatura. Il giorno prima erano in 600 persone, ammassate in un striscia di cemento, senza la possibilità di muoversi e senza un pranzo o una cena, solo qualche cracker o snack nell’attesa dei trasferimenti. Ora sono nell’hot spot sovraffollato ma ci auguriamo che non passino un’altra notte lì”.

I volontari assistono le persone all’arrivo, anche se in periodo di pandemia non è concesso incontrarli personalmente. “Però siamo sempre con gli occhi aperti,pronti a dare voce quando vengono negati i diritti essenziali – precisa il parroco -. Come al solito

le persone migranti sono considerate persone di serie B. Perché se ci fossero stati anche solo cinque persone italiane a dormire sul molo si sarebbe scatenato un caso politico”.

La mancanza di navi che soccorrono in mare, “il ruolo terribile della guardia costiera libica, di cui ci siamo ricordati solo quando hanno sparato ai pescatori italiani”, sintetizzano, secondo don Carmelo, “l’aspetto securitario della politica migratoria italiana: finché non cambieremo prospettiva non farà che produrre morti”.

L’ipotesi di costituzione di una cabina di regia tra il ministro dell’Interno e i ministri di Difesa, Esteri e Trasporti conferma lo stesso approccio: “E’ una impostazione sempre securitaria. Si parla di difesa e protezione ma non si parla mai di soccorso, di vera accoglienza e del bene delle persone migranti”. “Anche questo governo – afferma – dimostra che i migranti vengono utilizzati da tutti, sia da quelli che definiamo ‘cattivi’, sia dai ‘buoni’. Nessuno propone soluzioni reali. La migrazione viene usato solo come strumento di propaganda politica, che sia un governo di destra, di sinistra o di coalizione. Non è stata portata nessuna soluzione ad un fenomeno prevedibile”.

“Purtroppo ci ricordiamo dei migranti solo quando arrivano e iniziano a dare fastidio – conclude – . Abbiamo dimenticato tutti i morti. Se non ci fossero questi inconvenienti nessuno si ricorderebbe di loro”. Anche l’idea di un meccanismo europeo di salvataggio sembra sempre più lontana.

“L’Italia dovrebbe diventare capofila nel dimostrare che è possibile. Più che attendere dimostrazioni di aiuto dagli altri dovrebbe indicare la strada”.

A Lampedusa intanto è iniziata la campagna di vaccinazione di massa, dai 18 anni in su, per rendere l’isola Covid-free in vista della stagione turistica: “Ci siamo quasi tutti vaccinati e stanno rispondendo bene tutti, anche i giovani e con fiducia”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**CONFLITTO**

**Scontri Hamas-Israele: p. Romanelli (parroco Gaza), “in nome di Dio le parti in lotta si fermino”**

**Scontri Hamas-Israele: p. Nahara (comunità ebreofone), “tanti israeliani e palestinesi vogliono la pace. Nelle kehillot preghiamo per la fine delle ostilità”**

“Un vero disastro. È stata una notte drammatica. Ma non è ancora finita. Qui si contano 24 morti, tra questi 10 sono bambini, 6 donne e anche una persona disabile. I feriti sono più di 100. In nome di Dio le parti in lotta si fermino”: è la testimonianza del parroco latino di Gaza, padre Gabriel Romanelli, raccolta dal Sir. Gli scontri sulla Spianata delle moschee di Gerusalemme si sono allargati anche alla Striscia di Gaza dopo l’ultimatum di Hamas che chiedeva a Israele di ritirarsi dalla Spianata delle Moschee. “La piccola comunità cattolica (circa 120 fedeli) al momento sta bene ma c’è tanta paura. Non sappiamo come andrà a finire, l’impressione è che ne avremo per molto”, aggiunge il sacerdote. Paura che sembra ancora più motivata visto che l’esercito israeliano ha schierato ulteriori batterie di artiglieria al confine con la Striscia. Un segnale che secondo i media locali indica che l’apparato militare israeliano si prepara ad un conflitto ancora più duro. L’esercito ha poi esteso le zone interdette al traffico civile per timore di razzi anticarro dall’enclave palestinese.

Le milizie palestinesi, nei loro media, hanno definito il lancio di razzi “Operazione Spada di Gerusalemme”. In un video diffuso sul web, l’ala militare di Hamas ha affermato: “Gerusalemme ha chiamato, Gaza ha risposto”. Non si è fatta attendere la risposta militare israeliana al lancio di circa 250 razzi lanciati da Hamas, dalla Striscia di Gaza, verso Israele. Sette persone, di cui quattro di una stessa famiglia – padre, madre e due bambini – sono rimasti feriti ad Ashkelon, nel sud di Israele. L’operazione israeliana, denominata “Guardiani del muro”, ha visto una serie di raid aerei contro 130 obiettivi palestinesi. Tra gli obiettivi la casa di un comandante di un battaglione di Hamas, un sito di produzione di munizioni, il quartier generale dell’intelligence del gruppo di resistenza islamica e complessi militari di Hamas e della Jihad.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**MOTU PROPRIO**

**Papa Francesco: “Servono catechisti in una cultura globalizzata”**

Per Papa Francesco, la presenza del catechista è "ancora più urgente, in una cultura globalizzata". È il punto di partenza del Motu Proprio "Antiquum ministerium", che istituisce il ministero del catechista. "Senza nulla togliere alla missione del vescovo di essere il primo catechista nella sua diocesi insieme al presbiterio che con li condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli - scrive il Papa - è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del loro battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi"

Il ministero di catechista, antico come la Chiesa, è essenziale anche oggi, in una “cultura globalizzata” che ha bisogno di laici impegnati nell’evangelizzazione per “contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico”. Lo scrive il Papa nella lettera apostolica in forma di Motu Proprio “Antiquum ministerium”, con la quale istituisce il ministero di catechista, che ha radici evangeliche, come attestano le lettere di San Paolo e l’inizio del Vangelo di Luca. No alla “clericalizzazione”, sì all’”impegno missionario”, ribadisce Francesco, annunciando che a breve la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti provvederà a pubblicare il Rito di Istituzione del ministero laicale di catechista.

“Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all’azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l’edificazione della Chiesa”,

scrive il Papa a proposito di quella che definisce “una diaconia indispensabile per la comunità”, sancita e riconosciuta in modo particolare dal Concilio, grazie al quale la Chiesa “ha sentito con rinnovata coscienza l’importanza dell’impegno del laicato nell’opera di evangelizzazione”. “L’intera storia dell’evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti”, sostiene Francesco menzionando “l’innumerevole moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l’insegnamento catechistico”: “Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita”.

“Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell’approfondimento della fede”, l’analisi del Papa, secondo il quale “la lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti ha segnato la missione della Chiesa che merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l’intera storia della spiritualità cristiana”.

“Senza nulla togliere alla missione propria del vescovo di essere il primo catechista nella sua diocesi insieme al presbiterio che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli, è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi”.

È la parte centrale del Motu Proprio, in cui Francesco afferma che la presenza del catechista “si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell’evangelizzazione nel mondo contemporaneo, e per l’imporsi di una cultura globalizzata, che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l’esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l’annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso”. “Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo”, la ricetta del Papa, che cita la Lumen gentium per illustrare la “funzione peculiare svolta dal catechista”, chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: “dal primo annuncio che introduce al kerygma, all’istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell’iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza”.

“Il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa”, l’identikit contenuto nel Motu Proprio: “Un’identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità”. “È bene che al ministero istituito di catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un’attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi”, la raccomandazione. Ai catechisti come ministri, inoltre, “è richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico”. Le Conferenze episcopali, da parte loro, sono esortate a “rendere fattivo il ministero di catechista, stabilendo l’iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**MESSAGGIO**

**Fine Ramadan: mons. Nosiglia (Torino), “i luoghi di culto possano presto accogliere tutti i fedeli”**

 “Auspichiamo che, nonostante le difficoltà, il dialogo, l’incontro e la conoscenza reciproca tra cristiani e musulmani ritrovino adeguato slancio”. Lo ha scritto l’arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, nel messaggio ai “cari amici musulmani” per la festa di fine Ramadan, che si conclude domani.

“La diffusione del Covid, per la seconda volta, ha condizionato la presenza al culto comunitario di tutti i credenti ma, diversamente dall’anno scorso, chiese e moschee non sono stati chiuse, nel rispetto di cautele e norme di sicurezza e con un numero ridotto di fedeli”, osserva l’arcivescovo, evidenziando come si sia trattato di “un passo avanti nella speranza che, per gli effetti benefici del vaccino anti-Covid, i luoghi di culto possano presto accogliere tutti i fedeli”. “Quest’anno, come e più dello scorso anno, è stata sollecitata l’opera dei cittadini italiani a soccorso delle fragilità già presenti e ingigantite dalla pandemia”, aggiunge Nosiglia, evidenziando che “i credenti autentici hanno potuto affrontare i disagi con armi spirituali più forti – la fede, la preghiera, il valore della persona umana –, che hanno ‘attenuato’ in parte le angosce, sostenuto con forza il dolore e il pensiero della morte e riempito di speranza, pazienza e benevolenza questa difficile situazione pandemica”. La Quaresima dei cristiani e il mese di Ramadàn per i musulmani, ammonisce l’arcivescovo, “sono solo ‘un allenamento’, che ci proietta nell’immediato futuro di una rinnovata dedizione a Dio, di conversione dei nostri cuori e sollievo delle fatiche degli uomini. Le necessità ci chiamano a prolungare il sevizio dei più deboli e bisognosi, per quanto attiene alle nostre possibilità”. Ricordando l’inizio del “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” sottoscritto ad Abu Dhabi, mons. Nosiglia conclude con un’esortazione: “Imitiamo il Misericordioso, Creatore di tutti gli uomini e Provvidente, che si serve delle nostre mani e dei nostri cuori per raggiungere i più deboli e i poveri”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**le misure del governo**

**Coprifuoco non oltre le 23, matrimoni e riapertura centri commerciali: allo studio il via libera**

Non è un caso se i partiti che premono per riaprire tutto e subito hanno tentato il «blitz» in assenza di Mario Draghi, mezz’ora dopo che aveva lasciato la riunione della cabina di regia. Per quanto il capo del governo avverta il fiato dei partiti sul collo, il concetto chiave della sua strategia resta «aperture prudenti, graduali e sicure». Questo vuol dire che il liberi tutti non ci sarà e che il coprifuoco è destinato a scandire le giornate e le notti degli italiani ancora per qualche tempo.

Coprifuoco in Italia e in Europa

La bussola di Palazzo Chigi sono i dati epidemiologici. Se i numeri del monitoraggio di venerdì lo consentiranno, la prossima settimana il divieto di circolare tra le 22 e le 5 del mattino slitterà di un’ora. Il capo dell’esecutivo ha aperto le braccia ai turisti stranieri e ha fretta di dare impulso alla ripresa economica, ma oltre le 23 non ritiene prudente spingersi, anche per non dare segnali di eccesivo ottimismo all’opinione pubblica. Se guarda Oltralpe, Draghi vede che la Francia dal 19 maggio sposterà il coprifuoco dalle 19 alle 21 di sera e che in Germania la cancelliera Merkel ha concesso un’ora di libertà in più, dalle 21 alle 22. L’approccio prudente di Parigi e Berlino è anche quello di Roma e il premier italiano, che descrivono molto colpito dalle immagini della movida spagnola dopo l’abolizione del coprifuoco, non vuole bruciare i tempi perché sa che «sarebbe un errore».

L’intenzione di frenare l’esuberanza aperturista di leghisti, forzisti e renziani e forse anche un po’ di irritazione del premier, si avverte già dall’agenda. Se il fronte «aperture, aperture» guidato da Mariastella Gelmini e Giancarlo Giorgetti chiedeva una cabina di regia già venerdì, Draghi siederà al tavolo solo lunedì 17 maggio, perché vuole ragionare sulla base di dati consolidati. Poi ci vorrà un Consiglio dei ministri e quindi il via libera allo slittamento alle 23 del divieto di spostarsi non dovrebbe avvenire prima di martedì 18.

Coprifuoco e campagna vaccinale

Se l’abolizione del coprifuoco invocata dall’ala destra del governo non è all’orizzonte, tra Palazzo Chigi e il ministero della Salute si lavora alle riaperture. Draghi e Roberto Speranza aspettano di valutare con gli scienziati i dati del monitoraggio per capire «se qualcosa si può anticipare». I numeri dei vaccini somministrati alla popolazione più anziana sono incoraggianti ed è noto che Draghi ritiene fondamentale la messa in sicurezza dei cittadini che più rischiano la vita se contraggono il Covid.

Riapertura dei centri commerciali nei weekend

Alla luce delle cifre, che vedono calare contagiati e morti e aumentare gli immunizzati, molto probabilmente in settimana il governo riaprirà i centri commerciali nel weekend, come va chiedendo da giorni il Pd. Il capo di Gabinetto di Palazzo Chigi, Antonio Funiciello, ha incontrato i rappresentanti del settore e la nota ufficiale, il governo prenderà «sicuramente in considerazione le istanze della categoria per un’auspicabile riapertura nel breve termine, lascia intendere che qualcosa si muove.

Matrimoni: una data per la ripartenza delle feste di nozze

Di ufficiale non c’è ancora nulla, ma da quel che trapela sarà indicata presto una data per la ripartenza delle feste di nozze e di altre cerimonie. Oggi Draghi sarà alla Camera per rispondere al question time, Forza Italia porrà il tema dei matrimoni ed è probabile che il premier, anche in nome della realpolitik, apra alle richieste del settore, magari ponendo come criterio la possibilità di partecipare agli eventi dopo aver fatto il vaccino, il tampone o essere guariti dal virus.

Le valutazioni per la ripartenza

Un altro indizio che conferma l’intenzione di Palazzo Chigi di dare luogo ad altre riaperture, anche anticipate rispetto al calendario del decreto in vigore, è la convocazione straordinaria del Cts. Oggi gli esperti si vedranno per valutare i nuovi parametri in base ai quali i territori passano da una fascia di rischio all’altra e che i presidenti delle regioni ritengono penalizzanti. «Passo dopo passo», è il motto di Speranza, che prima di allentare ancora le restrizioni vuole vedere come ha reagito il Paese alle riaperture del 26 aprile: «Aspettiamo con serenità i dati del monitoraggio e se ci saranno le condizioni, come tutti ci auguriamo, potremo far ripartire altri settori»

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

il conflitto

**Israele-Gaza, la guerra si allarga: razzi di Hamas anche su Tel Aviv**

**Cinque morti in Israele per i missili lanciati dalla Striscia. Raid dello Stato ebraico: i palestinesi uccisi salgono a 35. Sospeso temporaneamente anche il traffico aereo all’aeroporto Ben Gurion**

GERUSALEMME — Adesso che lo scontro è aperto, le porte alla guerra spalancate, gli analisti israeliani si esercitano a chiedersi quali pensieri siano passati per la testa di Mohammed Deif, comandante militare di Hamas, il suo boss indecifrabile. Avi Issacharoff, tra i più attenti studiosi delle dinamiche palestinesi, ipotizza che quel richiamo urlato dai giovani sulla Spianata delle Moschee — «Deif, Deif, radi al suolo Tel Aviv» — gli abbia forzato la mano sui bottoni dei razzi. Nella speranza, com’è successo nei round più recenti, che Benjamin Netanyahu scelga un confronto di durata breve. «Abbiamo vinto la battaglia per Gerusalemme e stabilito un nuovo equilibrio tra le forze», esulta Ismail Haniyeh, tra i leader dell’organizzazione. Si illude: la formula che ha fermato le ostilità in passato — la calma per la calma — per ora non sembra avere spazio.

Il primo ministro israeliano ha chiuso la riunione del consiglio di sicurezza avvertendo che i bombardamenti si intensificheranno: «Hamas sta per subire una botta che non si aspettava, la pagheranno cara, la campagna va avanti». Invita gli israeliani a prepararsi a un lungo periodo di combattimenti. «È solo l’inizio — continua Benny Gantz, il ministro della Difesa —. Abbiamo ancora centinaia di obbiettivi da abbattere». Le scuole nel Paese oggi restano chiuse, la vita normale interrotta.

Le Brigate Al Qassam, braccio armato dell’organizzazione, sostengono di aver trovato un modo per evadere la difesa antimissile: concentrano centinaia di proiettili (in un caso 137 durante 5 minuti) verso Ashkelon o le altre città a sud e cercano di bucare il sistema Cupola di Ferro. Ci sono già riusciti, alcuni edifici sono stati centrati, due donne sono morte. Un’altra è stata uccisa a Rishon Lezion nel centro del Paese dove i razzi hanno preso i palazzi e un bus in strada, era vuoto. Altre due vittime sono state colpite a Tel Aviv e Lod, oltre 100 i feriti. I jet israeliani hanno colpito la Striscia senza pausa e Aviv Kochavi, il capo di Stato Maggiore, ha fatto capire subito ai vertici delle fazioni quale sarà la strategia: nessuna immunità per i leader, i portavoce dell’esercito annunciano di aver ucciso 15 estremisti, anche comandanti della Jihad Islamica. In totale secondo il ministero della Sanità a Gaza sono state uccise 35 persone, tra loro 10 minori, mentre sono state ferite 203 persone. Gli israeliani contestano la contabilità della morte, dicono che un terzo delle centinaia di razzi è ricaduto dentro la Striscia causando parte delle vittime.

I missili livellano un intero grattacielo di 13 piani fatto evacuare prima del bombardamento: è un colpo anche agli interessi economici che il movimento ha costruito in questi 14 anni. Per Hamas è una linea rossa: risponde con 130 razzi verso Tel Aviv, i voli sull’aeroporto di Ben Gurion vengono sospesi durante il raid. I due milioni di palestinesi chiusi nel corridoio di 365 chilometri quadrati si stavano preparando a celebrare questa sera la fine del Ramadan con la festa di Eid Al Fitr. Restano le bombe, le esplosioni, la paura.

Le proteste da Gerusalemme si sono estese ad altre città, dove gli scontri hanno coinvolto gli arabi israeliani e i vicini di casa ebrei. A Lod un uomo ha sparato contro i dimostranti arabi e ha ucciso una persona e alcuni media hanno riferito di sinagoghe e negozi dati alle fiamme. Le divisioni dentro Israele toccano anche la politica: il centrista Yair Lapid sta provando a formare un governo e ha bisogno dell’appoggio esterno dei partiti arabi. Che per ora hanno interrotto il dialogo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Pressing su riaperture e coprifuoco. Lunedì c'è la cabina di regia**

**Governo alle Regioni, restano colori ma legati solo a incidenza**

Già dal monitoraggio della prossima settimana potrebbero cambiare i parametri che definiscono i colori delle regioni, a partire dall'Rt, ma non c'è ancora l'accordo nella maggioranza su coprifuoco e riaperture, con il centrodestra in pressing per accelerare la ripartenza di tutti i settori ancora fermi e cancellare il 'tutti a casa' alle 22 e l'asse LeU-Pd a ribadire la necessità di mantenere una linea di prudenza e gradualità nelle scelte in modo che le riaperture siano irreversibili, come lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ha più volte ribadito. Il risultato è che la cabina di regia politica per il 'tagliando' alle misure in vigore che Lega, Forza Italia e Iv volevano entro questa settimana è stata fissata dal premier lunedì ed è probabile che l'unica decisione che verrà presa è il posticipo del coprifuoco alle 23.

Ma resta il rebus di quando scatterà la modifica del tutti a casa, con Salvini in prima fila per chiedere che già da martedì la misure diventi operativa. Ma intanto gli effetti dello stallo si sono visti nel vertice a palazzo Chigi. Ad introdurre il tema delle riaperture e del coprifuoco sono stati innanzitutto la ministra degli Affari Regionali Mariastella Gelmini, il collega della Lega Giancarlo Giorgetti e la titolare di Italia Viva Elena Bonetti.

Ma il dossier è stato messo sul tavolo quando Draghi aveva già lasciato la riunione ed era rimasto solo il sottosegretario Roberto Garofoli. Una mossa, quella del premier, che ha tagliato sul nascere ogni possibile discussione anticipata rispetto ai tempi immaginati da palazzo Chigi. Del resto, già nelle scorse ore dalla sede del governo filtrava la linea della prudenza, confermata dalla decisione del premier di convocare la cabina di regia lunedì e non venerdì arrivata in serata. Una scelta che si lega anche alla necessità di avere dati epidemiologici 'utili' per poter fare le giuste valutazioni. Quelli che arriveranno venerdì, infatti, non forniranno ancora una fotografia piena degli effetti delle riaperture decise il 26 aprile ma solo dei primi giorni. Ma il pressing dei partiti è forte e non è da escludere che il dossier possa emergere nel corso del Cdm chiamato a dare il via libera al nuovo decreto sostegni. Il centrodestra insiste infatti e per alzare il pressing presenta al Senato una mozione firmata da tutte le forze politiche, Lega, Forza Italia, Udc e Cambiamo: via il coprifuoco, è la richiesta, anticipare le riaperture previste per giugno e luglio, dunque ristoranti al chiuso, palestre, parchi tematici, fiere, convegni e congressi, consentire l'organizzazione di eventi e cerimonie dando il via libera al settore del wedding, aprire gli stadi al pubblico e i centri commerciali nel fine settimana.

Sul tavolo del governo c'è poi un'altra partita ed è quella della modifica dei parametri che definiscono i colori delle Regioni. Basare il nuovo modello di valutazione del rischio contagio sull'incidenza dei casi Covid, mantenendo l'impostazione a 4 colori, con altrettanti livelli di rischio legati a incidenza, e mantenimento dei tassi di occupazione dei posti letto. Sarebbe' questa-a quanto si apprende-la proposta del Governo alle Regioni. La zona rossa scatterebbe con oltre 250 casi Covid su 100mila abitanti, arancione tra i 150 e i 250 casi, gialla tra i 50 e 150 casi, bianca fino a 50 a casi. Ma il passaggio in zona rossa avverrebbe anche se il livello di occupazione di area medica ospedaliera e area intensiva arrivasse rispettivamente al 40% e al 30%.

\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Guerra tra Hamas e Israele, ancora razzi da Gaza e raid sulla Striscia**

**Oggi già almeno 10 i morti. Appello degli Usa: non uccidere i civili. Vertice urgente del Consiglio di sicurezza Onu**

Sono 1.050 i razzi e colpi di mortaio lanciati dalla Striscia contro Israele, ha detto il portavoce militare spiegando che l'85% è stato intercettato mentre circa 200 sono esplosi all'interno della Striscia. In risposta l'esercito ha compiuto oltre 500 attacchi contro obiettivi terroristici di Hamas e Jihad nella Striscia.

E nuovi disordini si sono verificati stamani nella Spianata delle Moschee di Gerusalemme, nel corso delle preghiere del mattino, secondo quanto riferito dalla televisione pubblica israeliana: sette palestinesi sono stati arrestati dalla polizia dopo un fitta sassaiola contro gli agenti.

Questi incidenti si sono verificati alla vigilia dell'Id el-Fitr, la festa che conclude il digiuno del Ramadan. In Cisgiordania intanto l'esercito israeliano sta arrestando nelle ultime ore dirigenti locali di Hamas. Retate sono avvenute, secondo i media, a Jenin e a Tubas nel tentativo israeliano di impedire che le violenze palestinesi si estendano anche alla Cisgiordania. A Jenin e a Tubas le operazioni dell'esercito sono state accolte dall'opposizione della popolazione locale. Ci sono feriti.

Un uomo e una ragazza sono morti oggi nella città israeliana di Lod mentre erano in un'auto colpita da un razzo sparato dalla Striscia di Gaza. Lo ha riferito la polizia israeliana. E nel corso di uno degli attacchi di razzi da Gaza su Israele una donna è morta di infarto. Sono in totale 6 le persone morte finora in Israele per i razzi d Gaza.

Il movimento islamista Hamas, al potere a Gaza, ha annunciato oggi il lancio di 210 razzi sul territorio israeliano in risposta agli attacchi su un edificio al centro dell'enclave palestinese.

La Jihad islamica, il secondo più grande gruppo armato palestinese nella Striscia di Gaza, ha annunciato oggi di aver lanciato 100 razzi dall'enclave palestinese nel territorio israeliano.

Due dirigenti militari di Hamas sono stati uccisi stamane a Gaza in un attacco aereo israeliano. Lo ha reso noto il portavoce militare.

In una terza salva di razzi sparati da Gaza nelle ultime ore verso ampie zone nel centro di Israele, Hamas ha cercato di colpire fra l'altro l'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Lo riferisce Haaretz.

I combattimenti fra Israele e Hamas hanno elevato la tensione anche in Cisgiordania. Secondo la agenzia di stampa ufficiale Wafa, nel campo profughi al-Fawar (Hebron) ci sono stati scontri fra gli abitanti e reparti dell'esercito, ed un giovane (Hussein al-Titi) è rimasto ucciso.

Il consiglio di sicurezza dell'Onu terrà un incontro urgente oggi sul conflitto in corso tra Israele e palestinesi, su richiesta di Tunisia, Norvegia e Cina. Si tratta del secondo incontro in tre giorni, stando a fonti diplomatiche della Afp. Il primo, tenutosi lunedì, si è concluso senza un comunicato congiunto, secondo le stesse fonti perchè gli Usa ritenevano che commenti pubblici sarebbero stati controproducenti.

La spirale di violenza tra Israele e gli islamisti di Hamas che controllano Gaza si sta "intensificando verso una guerra su vasta scala", ha detto l'inviato delle Nazioni Unite per la pace in Medio Oriente Tor Wennesland, lanciando un appello: "Fermate immediatamente il fuoco".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: India, oltre 250 mila morti da inizio pandemia**

**Oms, la variante trovata in 44 paesi del mondo**

L'India ha oltrepassato quota 250.000 morti per Covid-19, secondo i dati ufficiali, mentre la pandemia continua a imperversare nel vasto Paese asiatico da 1,3 miliardi di abitanti.

Secondo il ministero della Salute indiano, nelle ultime 24 ore sono morte 4.205 persone, portando il numero totale di vittime a 254.197 dall'inizio della pandemia.

Il numero di nuove infezioni è aumentato di quasi 350.000 a quota 23,3 milioni. Molti esperti ritengono tuttavia che i numeri reali siano molto più alti.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha rilevato la variante alla base dell'esplosione del numero di casi di Covid-19 in India in decine di altri paesi in tutto il mondo, ha detto. La variante B.1.617, apparsa per la prima volta in India a ottobre, è stata rilevata in sequenze caricate nel database Gisaid "da 44 paesi in tutte e sei le regioni dell'Oms", afferma l'organizzazione aggiungendo di aver ricevuto "notifiche di rilevamento in altri cinque paesi"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**La promessa di Figliuolo sui vaccini: “Date certe. E tutti i piemontesi nella fascia 50-59 vaccinati entro giugno”**

**Il commissario straordinario garantisce a Cirio almeno due milioni di dosi tra giugno e luglio. Per la fascia 55-59 anni prima dose tra il 10 e il 20 giugno, per la fascia 50-54 tra il 20 e il 30 giugno**

TORINO Vaccini: il governo garantisce, la Regione fa i conti e programma la campagna nei mesi estivi. Ieri sera Alberto Cirio, durante un incontro a Roma con il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha appreso che tra giugno e luglio il Piemonte riceverà inderogabilmente almeno due milioni di dosi. Almeno perché il generale ha lasciato aperto uno spiraglio, che per la nostra regione varrebbe un terzo di dosi supplementari.

Restando ai numeri certi - fino a prova contraria, naturalmente - significa che a giugno e luglio la campagna in Piemonte potrà viaggiare stabilmente sulle 33 mila somministrazioni al giorno. E la Regione regolarsi di conseguenza. «Sulla base della comunicazione sulle prossime forniture che il generale Figliuolo ha dato prima in Conferenza delle Regioni e poi in un incontro personale con il presidente Cirio, nelle prossime ore il sistema del portale IlPiemontetivaccina pianificherà tutte le vaccinazioni degli over 50, che si concluderanno tra il 10-20 giugno per la fascia 55-59 anni, e tra il 20-30 giugno per la fascia 50-54», comunicavano ieri sera dal palazzo della giunta regionale.

Non solo. Al termine della giornata romana, e preso atto delle garanzie sulle consegne dei vaccini, il governatore ha deciso di accelerare anche sul fronte della comunicazione: questa mattina Cirio ha convocato una riunione all'Unità di crisi perchè vuole che il sistema dia ai piemontesi una data certa sul giorno della propria vaccinazione. Non solo la decade, ma giorno, ora e luogo. Staremo a vedere. Scongiurata l'ennesima giravolta sui richiami: nello specifico, quello di Pfizer. L'azienda ha raccomandato di fare il richiamo entro tre settimane, ma il generale tira dritto: confermata la seconda dose del vaccino nella sesta settimana dalla prima. Sollievo da parte delle Asl, che in caso contrario avrebbero dovuto anticipare la data dei richiami, e comunicarla agli interessati. Ieri, nel primo giorno di preadesione sono state 59.626 le persone tra i 50 e i 54 anni che si sono registrate su www.ilpiemontetivaccina.it.

Sono invece 102.203 le persone tra 55 e 59 anni che hanno preaderito da martedì scorso. Il totale delle preadesioni per la fascia 50-59 anni è quindi 161.829. Nel complesso, sono 30.202 le persone che ieri hanno ricevuto il vaccino contro il Covid. A 12.747 è stata somministrata la seconda dose. Tra i vaccinati, sono stati 10.395 gli estremamente vulnerabili, 10.418 i sessantenni, 3.110 i settantenni e 1.887 gli over 80. Oltre 2.350 le dosi somministrate dai medici di base. Dall'inizio della campagna sono state inoculate 1.878.951 dosi, il 90,7% di 2.071.940 finora arrivate al Piemonte.